

# In 10 anni dimezzati gli Appalto integrato: incidenza al 21%

I dati **Oice**: si è passati da 805 milioni del 2006 a 437 milioni dell'anno scorso. L'unico boom arriva dai bandi misti: +106% per le gare e +173% per gli importi. Bellicini (Cresme): Bisogna eliminare varianti ed errori nei progetti e nei lavori e puntare sul Business innovation modeling

## CRESCE SOLO L'APPALTO INTEGRATO

Numero e valore (milioni di euro) dei bandi



PAGINE A CURA DI ALESSANDRO LEBBINI

Una caduta continua partita nel 2006 e che ha toccato il livello più basso lo scorso anno. Per il mercato della progettazione i numeri dell'ufficio gare dell'**Oice** sono impietosi: nell'ultimo decennio il valore dei servizi pubblici si è quasi dimezzato (-46%) e le opportunità per chi lavora con la pubblica amministrazione sono sempre di meno (calo del 52% dei bandi).

Sono lontani i dati record del 2005, quando in Italia erano stati promossi 6.445 bandi di ingegneria e architettura per un valore di 805 milioni. Con una continua erosione che sta minando il settore si è toccata, nel 2013, la quota di 3.675 avvisi per 437 milioni.

Anche i concorsi di progettazione, che non sono mai stati un "cavallo da battaglia" della pubblica amministrazione, cedono il passo, visto che nel 2007 avevano toccato il punto più alto con 286 gare, mentre nel 2013 ne sono stati pubblicati solo 162 (-43,4%).

In questi 10 anni i dati positivi sono arrivati solo dagli appalti integrati. Le gare miste di progettazione e costruzione hanno fatto cambiare pelle ai progettisti (si veda l'intervista a lato a Patrizia Lotti) che sono passati dal rapporto diretto con l'ente pubblico a quello subordinato con l'impresa di costruzione. Se nel 2006 si contavano 490 bandi con questa formula per 1,973 miliardi, l'anno scorso l'appalto integrato ha toccato quota 1.012 gare (+106,5% dal 2006) per 5,4 miliardi di lavori (+173%). Cresce anche l'incidenza sul mercato: era il 6% nel 2006, è arrivata al 21,6% nel 2013.

Tra le cause della crisi, oltre alla mancanza di risorse pubbliche, non va trascurato che l'innalzamento della soglia per affidamenti diretti da 20mila a 40mila euro e l'introduzione di procedure più flessibili e discrezionali fino a 100mila euro hanno determinato fenomeni di par-

cellizzazione nel mercato oltre questa soglia, che infatti negli ultimi quattro anni ha visto una contrazione del 40% nel numero di gare e del 25% in valore. Inoltre nell'ultimo periodo l'abrogazione delle tariffe professionali ha consentito alle stazioni appaltanti e ai loro Rup di stimare sempre più liberamente (e al ribasso) la base di gara degli incarichi di progettazione da affidare. Quello che rimane sempre elevato, invece, è lo sconto con cui si aggiudicano i servizi professionali. L'**Oice** da sempre denuncia il forte incremento dei ribassi anomali (spesso dovuti anche alla necessità di mantenere referenze progettuali) che vengono rilevati non soltanto nelle procedure affidate al massimo ribasso ma anche nelle gare appaltate con l'offerta economicamente più vantaggiosa e, soprattutto, quando vengono fatti nelle trattative private senza pubblicità. In

quest'ultimo caso è evidente che quando accade che si fanno ribassi dell'82%, come rileva l'**Oice**, occorrerebbe non solo che la stazione appaltante avesse la possibilità e la competenza per dichiarare non giustificabile quel ribasso, ma anche gli organi di controllo vigilassero su quanto potrebbe accadere a valle della gara. L'evoluzione dei ribassi ha seguito in questi anni l'andamento del mercato.

Nel 2004 si aggiudicava con una media del 25%, nel 2005 si è scesi al 23,1%, piccolo rialzo nel 2006 con uno sconto medio del 24,8% mentre nel 2007 si sfonda quota 30 per cento. Negli anni a seguire è una corsa ad accaparrarsi l'incarico con prezzi stracciati: 35,5% nel 2008, 39,1% nel 2009, 41,8% nel 2010. Nel 2011 (39%) e nel 2012 (34,4%) i primi segnali di riduzione dei ribassi vanificati però dalla crescita dell'anno scorso (36,9%). Si

### GLI SCONTI

Gare aggiudicate

Anni	Ribasso medio a gara
2004	-25,0
2005	-23,1
2006	-24,8
2007	-30,5
2008	-35,5
2009	-39,1
2010	-41,8
2011	-39,0
2012	-34,4
2013	-36,9

Fonte: Oice

### APPALTO INTEGRATO AL 21%

L'incidenza sul mercato

Anni	Appalto integrato	Appalto integrato + progettaz.	Incidenza appalto integrato
2004	656	5.405	12,1
2005	603	7.048	8,1
2006	490	8.146	6,0
2007	739	5.950	12,4
2008	615	5.149	11,9
2009	665	4.596	14,5
2010	883	4.780	18,5
2011	800	4.087	19,6
2012	869	4.598	18,9
2013	1.012	4.687	21,6

Fonte: Oice

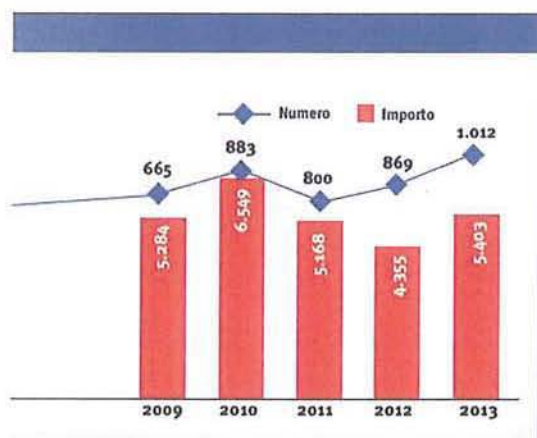
### IN DECLINO DAL 2006

Numero e valore dei bandi

Anni	Totali	
	N.	Importo
2004	4.749	596.899.386
2005	6.445	805.401.162
2006	7.656	752.758.344
2007	5.211	671.561.138
2008	4.534	785.979.378
2009	3.931	693.138.849
2010	3.897	588.291.368
2011	3.827	560.065.950
2012	3.729	513.593.006
2013	3.675	437.887.051

Fonte: Oice

# incarichi



tratta in ogni caso di una vera piaga per il settore che ha riflessi negativi sulla qualità del progetto, oltre che sul decoro del progettista. Secondo l'associazione di categoria sono due le soluzioni possibili per rimediare a questo fenomeno: elaborare una metodologia di analisi delle offerte basata sui costi di produzione del progetto e applicare la norma del regolamento che consente alle amministrazioni di aprire le offerte economiche di quegli offerenti che abbiano superato una determinata soglia nel punteggio tecnico. Così facendo si disincentiverebbero a monte i ribassi che si vedono oggi. «Il settore delle costruzioni – afferma **Lorenzo Bellicini**, direttore del Cresme – non si evolve. Per ripartire bisogna pensare a nuovi modi di progettare. Il tema dei concorsi è debole perché si scontra con un sistema farraginoso e il sistema pubblico ha tempi ancora troppo lunghi. Servono strutture interdisciplinari per sconfiggere la crisi e trovare nuove spinte dal recupero urbano e dai fondi strutturali europei 2014-2020».

Per Bellicini il nuovo modello da seguire è quello del Building innovation modeling (Bim): «L'edilizia – dichiara – si deve riconfigurare e seguire nuovi processi formativi. È terminata l'era della varianti e degli errori: oggi nessuno vuole pagare più per gli sbagli fatti in fase di progettazione e di realizzazione dell'opera. Qualche anno fa, con il boom dell'immobiliare, questo modo di costruire era tollerato visto che i prezzi permettevano di rientrare delle spese non previste. Ora non è più così e con il modello Bim si può ottenere l'ottimizzazione dei costi facendo pagare il giusto».

Inoltre chi vuole intraprendere la carriera del Building information manager trova immediatamente lavoro. In ogni caso – conclude il direttore del Cresme – stiamo per entrare in una nuova fase dove è terminato il tempo delle attese: la ripartenza non sarà uguale per tutti». ■